

Il futuro della NATO e l'Italia

Gli ultimi venti anni sono stati per la NATO un periodo di radicale trasformazione, sia dal punto di vista degli obiettivi e dei compiti che dal punto di vista dell'area di responsabilità. L'Alleanza atlantica si è infatti gradualmente trasformata da organizzazione dedicata alla difesa collettiva ad organizzazione impegnata nella promozione di un sistema di sicurezza cooperativa. Questa, in opposizione alla difesa collettiva, presuppone una più ampia concezione della sicurezza, e promuove il raggiungimento di obiettivi sia militari che non militari; è inclusiva piuttosto che esclusiva, perché basata sul coinvolgimento e la cooperazione piuttosto che sulla deterrenza ed il contenimento; infine, riconosce il valore di altri accordi di sicurezza bilaterali e/o multilaterali per il mantenimento della sicurezza regionale. Inoltre, nel corso degli anni '90 la NATO ha riconosciuto che le minacce alla sicurezza dei propri membri sono principalmente di natura asimmetrica e transnazionale: di conseguenza, gli alleati hanno accettato il principio della necessità di intervenire anche al di fuori del perimetro euro-atlantico, ovunque abbiano origine quei fenomeni di natura varia ma suscettibili di generare rischi per la sicurezza (dal fallimento di uno Stato al terrorismo).

Il mutato contesto geopolitico che ha provocato questa trasformazione continua però ad evolvere, e quindi a porre l'Alleanza atlantica di fronte ad una nuova serie di sfide.

Il graduale riorientamento degli Stati Uniti verso l'Asia ed il Pacifico, evidente a partire dal secondo mandato dell'amministrazione Obama, rischia di obbligare gli alleati europei ad assumere la piena responsabilità per la gestione delle crisi nelle aree geograficamente prossime all'Europa e verso le quali gli Usa hanno ormai una attenzione intermittente: tuttavia, nonostante più di un decennio di faticoso lavoro per l'integrazione europea nel campo della difesa, le forze armate europee non sono ancora in grado di giocare questo ruolo senza il supporto attivo dell'alleato maggiore.

Stante questo contesto, i fondamentali interessi di sicurezza degli Stati europei e dell'Italia possono essere protetti da una linea politica che tenda a mitigare le conseguenze negative delle tendenze recenti, da un lato rafforzando il più possibile il legame transatlantico attraverso un contributo più significativo allo sviluppo e alle attività della NATO, dall'altro dotandosi degli strumenti e delle capacità necessarie per garantire una possibilità di azione europea indipendente dagli Stati Uniti.